

16.

I laureati di cittadinanza estera

Tra il 2001 e il 2007 la quota dei laureati di cittadinanza estera è più che raddoppiata, toccando il 2,6 per cento. Quasi il 70 per cento proviene da un Paese europeo (principalmente Albania e Grecia); continua a crescere il numero di coloro che provengono dalle Americhe, grazie soprattutto all'aumento consistente dei laureati dell'America Latina.

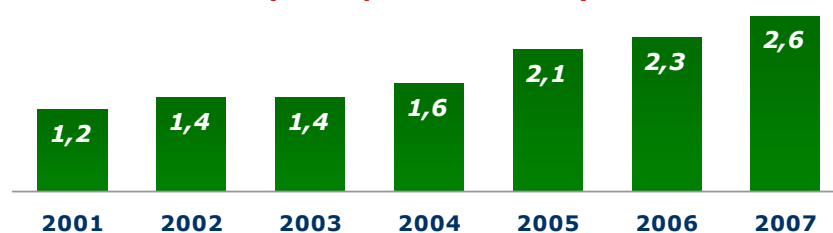
Il 57 per cento dei laureati esteri ha conseguito una laurea di primo livello. I laureati di cittadinanza estera sono presenti, in misura maggiore, nel gruppo medico, senza grandi differenze tra i corsi di laurea in medicina e in odontoiatria, da un lato, e le professioni sanitarie, dall'altro.

Il contesto socioeconomico familiare dei laureati esteri è elevato, generalmente superiore a quello degli stessi laureati italiani.

Nel 2007, negli Atenei AlmaLaurea coinvolti nell'Indagine 2008, i laureati di cittadinanza estera sono 4.799 (esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino).

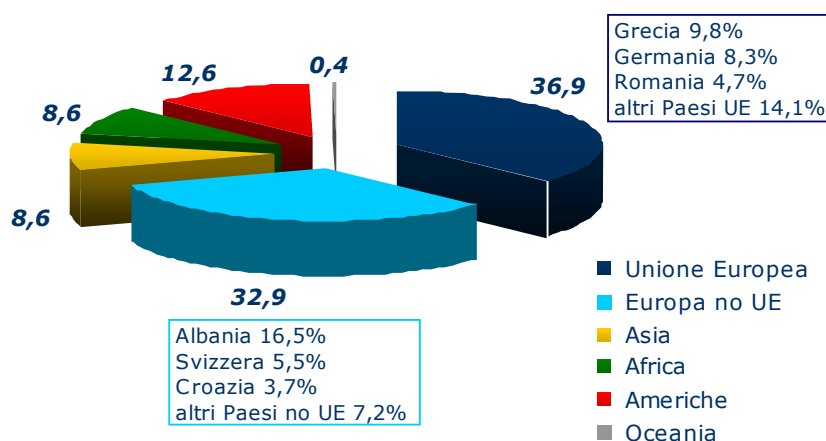
La percentuale dei laureati stranieri è in continua crescita nel tempo: se nel 2001 era poco più dell'1 per cento, nel 2007 sale al 2,6, più che raddoppiando nell'arco di sette anni (Graf. 16.1).

Graf. 16.1 – Laureati di cittadinanza estera (valori per 100 laureati)



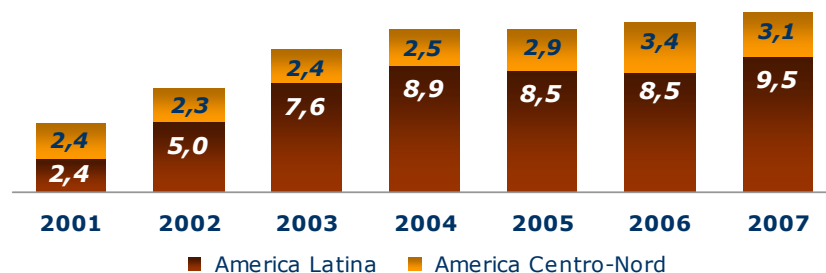
Quasi il 70 per cento proviene da un Paese europeo (il contributo dei Paesi dell'Unione Europea è in crescita, cala quello dei Paesi dell'Europa extra-UE), l'8,6 arriva dall'Asia e dall'Africa, il 12,6 dalle Americhe (Graf. 16.2).

Graf. 16.2 – Laureati di cittadinanza estera per continente di provenienza (valori per 100 laureati)



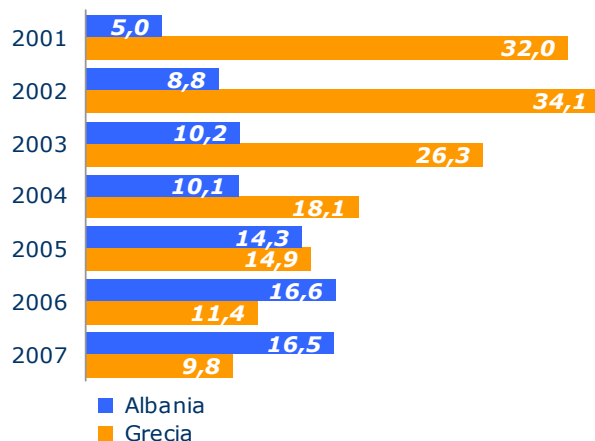
Continua a crescere il numero dei laureati provenienti dalle Americhe. Dopo il balzo compiuto tra il 2001 e il 2005 e la stabilità registrata nel 2006, quest'anno i laureati del continente americano arrivano al 12,6 per cento degli stranieri, grazie soprattutto all'aumento consistente dei laureati provenienti dall'America Latina (Graf. 16.3).

Graf. 16.3 – Laureati del continente americano, per 100 laureati di cittadinanza estera



Tra le nazionalità più rappresentate, primeggiano quella greca e quella albanese, ma, dal 2001, quando i greci erano nettamente più numerosi degli albanesi, è in atto un'inversione di tendenza che ora ha finito per ribaltare la situazione: nel 2007 i greci sono il 9,8 per cento e gli albanesi il 16,5 (Graf. 16.4).

Graf. 16.4 – Laureati greci e albanesi, per 100 laureati di cittadinanza estera

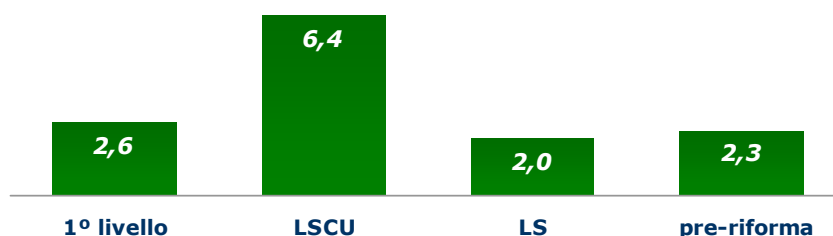


In relazione al gruppo disciplinare, i laureati di cittadinanza estera, come già rilevato negli anni scorsi, sono più frequenti nel gruppo medico, che ne attrae quasi il 17 per cento (valore invariato rispetto al 2006 e diminuito di 2 punti percentuali rispetto al 2005). Seguono i gruppi economico-statistico (13,5 per cento, sostanzialmente invariato rispetto all'anno scorso), politico-sociale (13,2 per cento) e linguistico (10,7 per cento). All'interno del gruppo medico i cittadini stranieri laureati in medicina e in odontoiatria, da un lato, e i laureati nelle professioni sanitarie, dall'altro, si equivalgono (49,4 per cento contro 50,6). Fra i laureati di cittadinanza italiana, invece, i medici e gli odontoiatri sono molto meno numerosi dei laureati nelle professioni sanitarie (28 per cento contro 72 per cento).

Il polo universitario con la maggior concentrazione di stranieri è Bolzano, dove 12 laureati su 100 provengono dall'estero, per lo più dalla Germania e dall'Austria; la presenza di laureati di cittadinanza estera è molto superiore alla media anche a Trieste (8,6 per cento), Valle d'Aosta (7 per cento), Camerino (6,5 per cento) e Venezia IUAV (5,1 per cento). I laureati di cittadinanza

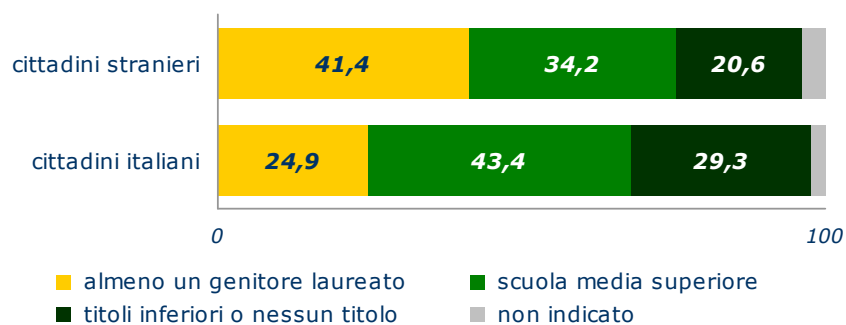
estera sono 6 su 100 nei corsi di laurea specialistica a ciclo unico, per effetto della loro maggiore presenza nei corsi del gruppo medico, quasi il 3 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 2 per cento nelle lauree specialistiche di secondo livello (Graf. 16.5).

Graf. 16.5 – Laureati di cittadinanza estera per tipo di corso (valori per 100 laureati)



Il background familiare d'origine dei laureati esteri è, in generale, più elevato di quello dei laureati italiani: 41 laureati stranieri su 100 hanno almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale scende a 25 tra i laureati italiani (Graf. 16.6).

Graf. 16.6 – Laureati di cittadinanza estera ed italiana per titolo di studio dei genitori (%)



Riguardo alla riuscita negli studi universitari, i laureati di cittadinanza estera ottengono un voto di laurea inferiore in media di quasi 4 punti rispetto ai laureati italiani (99,3/110 contro 103,0/110). In tutti i gruppi disciplinari, compreso il gruppo linguistico, gli stranieri hanno voti più bassi.

Durante gli studi universitari il 78,4 per cento degli stranieri ha avuto esperienze di lavoro, contro 75 laureati italiani su 100: prevalentemente esperienze di lavoro a tempo parziale. Tra gli albanesi la quota di laureati con esperienze di lavoro diventa ancora più consistente (85,9 per cento), soprattutto lavoro a tempo parziale o occasionale ma anche esperienze di lavoro con continuità a tempo pieno.

Non vi sono particolari differenze tra italiani e stranieri per quanto concerne l'ipotesi di reinscrizione all'università: 69 laureati su 100 affermano che, se potessero tornare indietro, sceglierebbero lo stesso corso dell'Ateneo. Tale affermazione è ancora più sentita tra gli albanesi: il 75 per cento ripeterebbe la scelta già fatta.

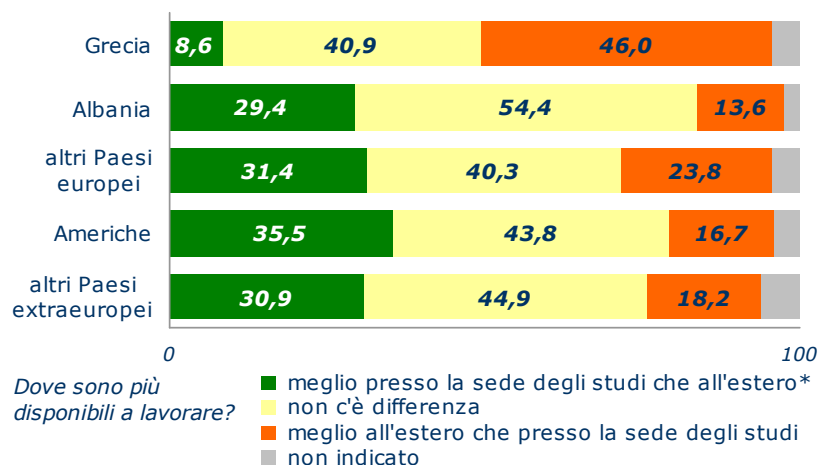
Il 71,2 per cento dei laureati di cittadinanza estera intende proseguire gli studi contro il 65,7 degli italiani. Le loro intenzioni si rivolgono soprattutto verso la scuola di specializzazione post-laurea (10,2 contro 7,1) o verso un master universitario (9,2 contro 6,3). Il desiderio di proseguire la propria formazione aumenta ancor di più tra gli albanesi (81,6 per cento), che hanno intenzione di proseguire con una laurea specialistica (48,1) o con un master universitario (10,7).

Nella ricerca del lavoro, i laureati provenienti da altri Paesi mostrano diversi orientamenti rispetto ai cittadini italiani: danno maggiore rilevanza alla possibilità di carriera (3,8 punti percentuali in più), alla possibilità di guadagno (3,5 punti in più) e alla coerenza con gli studi (3,1 punti in più), meno importanza alla stabilità del posto di lavoro (4,1 punti in meno). Inoltre, i laureati di cittadinanza estera sono maggiormente disponibili rispetto agli italiani a

spostarsi all'estero per lavoro, in Stati europei (55,8 contro 37,2) ed extraeuropei (40 contro 26,6).

Visto che il collettivo preso in esame è costituito dai laureati di cittadinanza estera, è interessante conoscere le loro intenzioni lavorative future (Graf. 16.7), vale a dire se dopo aver conseguito la laurea essi sono orientati a cercare lavoro in Italia o all'estero (facendo eventualmente anche ritorno nel proprio Paese d'origine)¹.

Graf. 16.7 – Laureati di cittadinanza estera per preferenza sul luogo di lavoro (%)



* estero = si intende Stato europeo per i cittadini stranieri europei; Stato extraeuropeo per i cittadini stranieri extraeuropei.

Focalizzando l'attenzione sugli albanesi, componente importante dei laureati stranieri in Italia, si nota che il 29 per cento

¹ Si è sviluppato un confronto diretto delle valutazioni relative alle modalità "sede degli studi" e "Stato europeo" (per i cittadini stranieri europei) o "Stato extraeuropeo" (per i cittadini stranieri extraeuropei), quali indicatori della preferenza a lavorare in Italia o all'estero: meglio presso la sede degli studi che all'estero, non c'è differenza, meglio all'estero che presso la sede degli studi.

dà un giudizio più elevato alla sede degli studi rispetto ad uno Stato europeo; per il 54 per cento non c'è differenza e altri 14 su 100 preferiscono uno Stato europeo. I greci, invece, dichiarano la loro disponibilità a cercare lavoro soprattutto in uno Stato europeo (46 per cento), distinguendosi, quindi, dagli albanesi e dai laureati degli altri Paesi europei. Un terzo dei laureati che provengono da Paesi extraeuropei preferiscono cercare lavoro in Italia, precisamente presso la sede degli studi, tale valore si accentua e arriva al 35,5 per cento tra i laureati provenienti dalle Americhe.